

O' Cardalana

MICAELA MAIETTA

Nel corso della mia esperienza di PCTO in merito agli antichi mestieri, ho avuto la possibilità di scoprire una professione interessante: o' cardalana. Circa quaranta o cinquanta anni fa questa figura si aggirava tra le strade di città tipiche del Meridione. Ma chi era? E che cosa faceva? Era un abile artigiano che aveva il compito di sfioccare la lana per ridare vita ed ossigeno a fibre, materassi e guanciali. Utilizzava un antico strumento chiamato cardatrice. O' cardalana non aveva un proprio esercizio commerciale, ma lavorava spesso direttamente a domicilio da coloro che lo chiamavano per farsi sistemare periodicamente i propri materassi e cuscini. Ma poiché tale operazione richiedeva un po' di tempo, rimaneva lì per tutta la giornata e gli veniva offerto anche il pranzo o pietanze speciali. A volte però accadeva che si ritrovava a dover lavorare in strada poiché questo processo di lavorazione provocava molta polvere, al punto da rendere l'aria in casa quasi irrespirabile. E ciò non era l'ideale per la salute dell'artigiano che quando batteva la lana respirava polvere e peli. L'operazione di cardatura era eseguita ogni paio d'anni, ma alcuni clienti la richiedevano ogni sei mesi circa. La procedura che precede la cardatura della lana è composta da varie fasi per far sì che la lana risulti pronta per essere cardata. La prima fase è la tosatura, in cui le pecore vengono tostate da esperti con forbici a mano. La fase successiva è la selezione della lana più pulita; si usa un antico attrezzo chiamato scardasso per tirare le fibre che verranno lavate. Si passa così alla fase del lavaggio caratterizzata a sua volta da vari passaggi. La lana appena scardassata si raccoglie in una tinozza con acqua e soda per effettuare un primo lavaggio. Verrà messa poi in un'altra tinozza con acqua fredda, ma il processo di lavaggio non termina qui perché viene ora sistemata in una federa per essere risciacquata nuovamente con acqua fredda. La lana verrà stritolata manualmente con la cosiddetta tecnica a lenzuolo, cioè con l'aiuto di un'altra persona si cercava di eliminare l'eccesso di acqua strizzando il lenzuolo che conteneva la lana. Ci saranno così le fasi conclusive con l'asciugatura e la battitura. La vera asciugatura viene fatta con l'ausilio di canna di bambù perché la lana oltre a renderla morbida bisogna anche batterla per eliminare il pulviscolo contenuto nelle fibre. Il lavoro del cardalana consisteva nello scuire il materasso da un lato per tirar fuori la lana, stenderne una quantità giusta sulla parte fissa della cardatrice mentre l'altro pezzo sovrapposto veniva movimentato avanti e dietro dalle braccia dell'artigiano. Su entrambi le parti del macchinario erano fissate delle punte metalliche uncinati utili per pettinare la lana che poi era spinta verso l'esterno ed era pronta per essere rimessa nel materasso. L'ultima fase della lavorazione era quella di ricucire i lati del materasso con aghi che venivano chiamati aghi saccurali. Ogni materasso poteva contenere svariati chili di lana. Il compenso di tale lavoro non poco faticoso all'inizio fu molto basso, ma nel tempo aumentò. All'epoca erano le famiglie più benestanti a rivolgersi al cardalana poiché avevano la possibilità di spendere per avere materassi più soffici e confortevoli. Le famiglie invece che non potevano pagare facevano tutto da sé. Tutti i membri della famiglia collaborando riuscivano a mettere insieme le loro capacità per riuscire ad ottenere tale bene materiale senza dover pagare un artigiano, perché si sa che quando mancano le risorse ci si basa sul 'fai da te'. Questo mestiere oggi non esiste più in quanto è stato soppiantato da metodi di lavorazione moderni ed alternativi; purtroppo però con la scomparsa di questo mestiere se ne va via una parte di memoria culturale e popolare. Nella società contemporanea il materasso non rientra più tra quei beni che si tramandano da padre in figlio. Oggi si tramandano, di generazione in generazione, altri tipi di beni completamente diversi e più all'avanguardia. Ad oggi quando occorre comprare un materasso ci si reca in negozi che sono

specializzati nella produzione di tale bene materiale e si può scegliere il modello più adatto alle proprie esigenze personali. A detta dell'intervistata «Prima tutto si faceva con la lana». Per le società più antiche era un lusso adoperarla per i propri materassi, cuscini. Essa era utilizzata anche per i vestiti dopo averla colorata. Ma poiché non esisteva la tintura, era possibile tingere la lana con le bucce del melograno per il colore giallo, con le bucce delle noci per il marrone e così si realizzavano maglioni, cappotti gialli, marroni. Era un mestiere tramandato spesso dai propri genitori, in quasi ogni famiglia più umile c'era almeno un componente che sapeva filare la lana per la creazione di vestiti in particolare. La lana è un materiale unico con caratteristiche naturali, è una fibra tessile che si ottiene dalla tosatura di pecore, capre, cammelli viene poi lavata per ottenere la lana che conosciamo anche noi oggi. È un ottimo termoisolante, protegge dal caldo e dal freddo, ha la capacità di assorbire l'umidità, traspirante, flessibile e soffice. Tutto ciò ci può ben far capire di quale grande materia stiamo parlando. Prima anche se non si conosceva tutte queste caratteristiche nello specifico avevano già compreso che la lana era un ottimo materiale. La lana però richiedeva di essere cardata e pettinata periodicamente perché veniva schiacciata con il continuo uso di un materasso o di un guanciale e si creano dei nodi che la cardatura scioglieva. Un guanciale per esempio poteva durare ben venti o trenta anni semplicemente cardandolo tornava sempre ad essere soffice.

La storia e le esperienze passate ci fanno capire che l'utilizzo di tale fibra era un vantaggio sia economico sia per la salute. Pensiamo a tutti quei materiali che ci propongono oggi, ne nascono ogni giorno, con nuove formule spesso chimiche. Quale storia abbiamo di questi materiali? Quali certezze ci danno? Qualche prova di laboratorio e nei peggiori dei casi tra qualche anno potremmo scoprire che sarà meglio liberarsi di tali materiali perché forse sono nocivi e solo in tal caso probabilmente potremmo rimpiangere di non avere più materiali come una volta.

Alla luce di quanto detto, possiamo comprendere che forse è opportuno rivalutare le tradizioni e gli antichi mestieri perché queste sono le nostre radici.